Anno XXXIII — Venerdì 1° Ottobre 1880 — N. 229

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

La scissione d'una parte dei liberali-nazionali ha ridestata la vita dei partiti in Germania, e le riunioni spesseggiano. Mentre in Lipsia si è tenuta una riunione in cui si sono votati dei ringraziamenti al Bennigsen, i progressisti si sono riuniti in Dresda. Il 4 ottobre poi, si terrà a Konisberga una riunione dei liberali-nazionali secessionisti, nella quale discorrerà il Rickert. I conservatori hanno già tenuta la loro riunione ad Annover, ed hanno deciso di riprendere la campagna in favore del ristabilimento delle Corporazioni obbligatorie, venendo così in aiuto dei progetti del Bismarck. A tutte codeste riunioni, ci sono da aggiungere le trattative che ora si fanno in Stoccarda per fondere insieme i conservatori e i liberali-nazionali. L'epoca della apertura del Parlamento prussiano non è ancora stabilita, dipendendo essa dalla preparazione dei bilanci, la cui importanza è questa volta accresciuta dalle proposte di riforme e di tasse che sono nella intenzione del Cancelliere; come abbiamo detto più volte.

Accennammo ai progetti economici, che si attribuiscono a Bismark, e pel trionfo dei quali assunse egli stesso l'ufficio di ministro del commercio. Una lettera del signor Baare, consigliere di commercio, letta uno dei giorni scorsi durante il banchetto dell'unione centrale degli industriali tedeschi a Dusseldorf, fornisce nuovi particolari sulle idee economiche del gran cancelliere.

Il Bismark dichiara al signor Baare, e lo autorizza a ripetere, ch'egli si è incaricato del ministero del commercio per porre in esecuzione il suo programma sociale, ed in prima linea per risolvere le questioni relative alla assicurazione del lavoro, alla responsabilità dei padroni ed al senato economico, col concorso dei rappresentanti dell'industria, e segnatamente dell'Unione centrale degli industriali tedeschi. Non s'è punto parlato delle lagnanze degli operai, i primi interessati in tutte queste questioni.

Secondo alcuni giornali, il senato economico sarebbe organizzato tra breve, e prima nella Prussia solamente, allo scopo che l'affare non sia rimandato a tempo indeterminato dai negoziati da farsi cogli altri stati dell'impero.

Abbiamo pubblicato jeri le lettere, una del gen. Garibaldi, l'altra di suo figlio Menotti, colle quali rinunziano al mandato di deputati. Il movente di queste rinunzie è manifestamente l'arresto di Canzio, fatto eseguire in osservanza alle leggi, che non devono ammettere l'esistenza di persone privilegiate, le quali si sottraggano al loro impero. In esse si accusa il Governo di calpestare la libertà, di applicare le leggi soltanto per garantire i Gesuiti, e s'invoca il suffragio universale. Cotesto genere di lettere, alle quali il paese è avvezzo, e siffatte rinunzie non hanno alcuna importanza, e costituiscono tutto al più un affare di famiglia da sbrigarsi fra Cairoli ed il generale.

Secondo un telegramma da Ragusa, giunto al *Times*, Dulcigno sarebbe stata incendiata per ordine della Lega albanese. Il fatto può avere per sè stesso una doppia spiegazione; può essere interpretato, cioè, nel senso che i Turchi, comprendendo di non poter impedire la consegna di quella disgraziata città, abbiano voluto prendersi la barbara soddisfazione di non consegnare che un mucchio di rovine; e può del pari essere interpretato nel senso che colà si prepari una resistenza accanita ed una distruzione a tutta oltranza della quale l'incendio di Dulcigno non sia che il primo segnale. Ad ogni modo, il fatto rimane sempre deplorevole, ed è ancora più deplorevole che questo sia il primo effetto immediato della dimostrazione navale fatta dalle potenze civili d'Europa!

E adesso le potenze si trovano di fronte a due fatti inaspettati; l'uno, che i montenegrini, valorosissimi quando si tratta di difendere i loro monti e le case loro, non si sentono il coraggio di uscirne per affrontare in campo aperto gli albanesi e le truppe ottomane ad un tempo; l'altro, che la Porta, deposto l'ipocrito atteggiamento d'inazione mantenuto finora, unisce le sue forze a quelle della Lega per combattere il comune nemico, e fa della questione montenegrina una vera e propria questione orientale.

Ma alla questione orientale le potenze non sono preparate. Esse temono della loro stessa vittoria. È fuori di dubbio che se l'Europa fosse risoluta davvero a ridurre alla ragione e albanesi e turchi, la bisogna sarebbe presto spicciata, non potendo la Turchia resistere a lungo contro l'Europa collegata ai suoi danni, ma la sconfitta dei generali turchi segnerebbe anche la fine del dominio del sultano.

Ed è ciò che non tutte le potenze vogliono.

Le dimissioni di Garibaldi

Le lettere, con le quali il generale Garibaldi e suo figlio dettero la dimissione da deputati, hanno prodotto una viva impressione, specialmente per gli attacchi al ministero ed al Cairoli, il quale ultimo è da quelle lettere il più direttamente colpito.

Abbiamo letto molti articoli di giornali di Destra e di Sinistra, i quali deplorano l'eccesso di sdegno a cui il generale si è lasciato trasportare e censurano la sua condotta. Finora, l'articolo più reciso, più vivace, e diciamo anche meno rispettoso verso Garibaldi — i cui errori hanno diritto, per il patriottismo glorioso di quel vecchio venerato, alle maggiori attenuanti — è quello che leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese*, giornale progressista.

Essa dice che le ragioni colle quali Garibaldi motiva le proprie dimissioni non sono « nè valide, nè sincere. » Osserva che la miseria d'Italia « non si guarisce colle dimissioni, meno ancora volgendo le bocche dei cannoni contro i vicini, come il generale consigliava in un precedente squarcio della sua raccolta epistolare. » Non si guarisce pigliando « pensioni sul bilancio, e provocando turbolenze interne, pressioni violente e dimostrazioni irredentiste. »

La *Gazzetta Piemontese*, come tutti i giornali, sostiene che Garibaldi si è dimesso, unicamente perchè fu arrestato suo genero e biasima, come si vede, assai vivacemente la condotta del generale e dei suoi consiglieri. La *Gazzetta* consiglia al governo di non cedere alla pressione, e chiude con questo periodo:

Del resto il generale Garibaldi e il suo figlio Menotti in un contegno calmo e severo dei propri elettori e di tutti gli italiani devono trovare — e troveranno, speriamo — il più eloquente ammonimento che la via intrapresa delle turbolenze e delle pressioni è la meno efficace per raggiungere il loro scopo. Il paese non può seguitarli per una simile via; deve lasciarli passare soli, isolati con indifferenza.

Più misurata, ma con eguale risolutezza di giudizio la *Nazione* censura la condotta del generale. Ricorda che gli austeri repubblicani antichi offrivano essi con le proprie mani non che i più stretti congiunti, i propri figli in olocausto alla maestà della legge per mantenerla inviolata; poichè sapevano che altrimenti la libertà ne sarebbe tosto rimasta corrotta e si sarebbe in breve andar di tempo perduta. Riproduciamo il seguente brano dell'articolo della *Nazione*:

Gli amici e gli ammiratori del generale Garibaldi avranno da deplorare anche questa volta la soverchia facilità e la foga eccessiva colla quale egli esprime in forma di lettere pubbliche i suoi sentimenti.

Non è molto tempo che Garibaldi proclamava il suo antico amico e commilitone Cairoli come il Baiardo del secolo. Poi, siccome il Canzio era arrestato e costretto colla forza a subire la pena inflittagli dai Tribunali, ecco lo stesso Garibaldi scrivere dello stesso Cairoli ch'egli è « un *lacchè* il quale ha gettato la maschera. »

Le due così diverse qualifiche attribuite dall'illustre romito di Caprera all'onorevole Cairoli crediamo che siano rispettivamente esagerate e immeritate; ma il pubblico non può non provare un sentimento di sgradevole sorpresa, vedendo con quanta rapidità il generale Garibaldi sbalzi i suoi idoli dagli altari nella polvere.

E il sentimento del pubblico dev'essere più sgradevole, notando come queste espressioni irate e ingiuriose che si estendono dal Cairoli al Governo e alla Rappresentanza del Paese, sieno al generale Garibaldi inspirate da un fatto ond'è colpito un uomo a lui stretto coi vincoli di un'intima parentela.

Il generale Garibaldi non ha pensato che il suo Genero non era colpito nè dal Cairoli nè dal Depretis, nè comunque dal Governo, ma dalla Legge. Non ha pensato, egli che aspira ad istituzioni che reputa forse più larghe e più liberali, come l'essenza stessa della libertà consista nella perfetta e rigida eguaglianza di ogni cittadino innanzi alla Legge, e nella impossibilità in cui ogni cittadino si pone ed è posto di sottrarsi all'impero di essa.

Altri giornali osservano che il paese è avvezzo a siffatte rinunzie ed a siffatte lettere e non dà ad esse soverchia importanza.

E noi dividiamo perfettamente il loro parere.

A Castellamare

Dai giornali di Napoli riproduciamo i seguenti particolari sul varo della nuova corazzata l'*Italia*.

Fin dalle prime ore del mattino di ieri Castellamare presentava uno spettacolo imponente; una folla enorme di forestieri di tutte le nazionalità percorreva in ogni senso la piccola e graziosa città. I treni della ferrovia ed i battelli a vapore, così della regia marina, come delle società private portavano incessantemente a centinaia e centinaia le persone a Castellamare. La città era parata a festa. La bandiera nazionale sventolava dovunque. Tutti gli edifizi erano ornati di ghirlande, di arazzi e di fiori a profusione. Allo scendere dalla stazione tutta pavesata ed imbandierata, si vedeva di fronte su di un fondo di margherite e d'edera, distaccarsi imponente una gran statua rappresentante l'Italia, che poggia su di uno scudo recante per leggenda le famose parole di Vittorio Emanuele: *L'Italia non deve essere tanto rispettata quanto temuta.*

Per tutta la via dalla Stazione al Cantiere eranvi trofei, pennoni e scritte patriottiche. Le porte del Cantiere non si aprirono che alle 9. L'ingresso degli invitati rassomigliò ad una vera invasione, per cui l'ordine lasciò alquanto a desiderare. Tutti corsero attorno al maestoso colosso marino che si ergeva superbamente nel mezzo del Cantiere. L'aspetto della corazzata *Italia* è imponente, superiore ad ogni descrizione. Essa era tutta imbandierata a festa. Alle 12,20 Sua Maestà il Re giunse alla stazione di Castellamare. L'accoglienza che ebbe dalla folla fu veramente entusiasta. Il suo arrivo fu salu-

tato dalla marcia reale, dagli applausi della moltitudine e dalle salve d'artiglieria di cento ed un colpi di tutte le navi ancorate in rada. Lungo la via il corteggio reale fu salutato da fragorosi applausi e da un getito di fiori continuo, incessante.

Appena il corteggio reale fu giunto al Cantiere ebbe principio la cerimonia. L'aspetto che offriva il Cantiere era dei più attraenti. A destra dell'*Italia* eravi il palco reale, d'ordine dorico elegante, ricco, gentile. Egli era fiancheggiato da altri palchi per i senatori, per i deputati, per le autorità, pel corpo diplomatico e per la stampa. Gli facevano corona altre logge ed un magnifico anfiteatro popolato da migliaia d'invitati. L'arrivo di S. M. al Cantiere, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dagli on. Acton, Miceli, Miceli e Baccarini suscitò un vero entusiasmo.

Sua Maestà visitò anzitutto l'immensa mole della corazzata, indi prese posto sulla tribuna. Gli operai del Cantiere salirono allora ad offrirgli mazzi di fiori in mezzo agli applausi universali. Poscia ebbe principio la cerimonia del battesimo. Fatta la benedizione della nave dal Capitolo della Cattedrale, la signorina Acton, figliuola del Ministro della marina, si recò alla prua della corazzata e rompendo sovr'essa la tradizionale bottiglia di *champagne*, la battezzò col nome d'*Italia*. Terminata questa cerimonia si cominciò quella del varo. Alle 2 era abbattuto l'ultimo palo e veniva dato l'ordine di tagliare gli ultimi ritegni.

Il momento era supremo; l'ansia indicibile. Vani timori! L'*Italia* in pochi minuti scivola, ed entra con grande impeto nel mare gorgogliante, sollevando nella sua discesa nembi d'acqua. Scoppiò un urrà di viva l'Italia, ed un subisso di applausi saluta il fausto avvenimento. I cannoni di tutte le navi salutano la buona riuscita del varo. Sua Maestà strinse la mano al Ministro della marina e si felicitò con tutti coloro che presero parte alla costruzione del grande colosso marino.

Compiuto il varo, S. M. il Re si è imbarcato sulla *Staffetta* che salpava per Napoli, seguito dalla squadra nazionale, dai legni inglesi e greci, che assistevano al varo.

Arrivata la *Staffetta* a Napoli, tutte le navi da guerra sfilarono salutando con una acclamazione dei marinai e sparo delle artiglierie. Sua Maestà il Re sbarcava alle ore 4 1/2.

Iersera a Castellamare vi furono nella sera grandi feste allo stabilimento splendidamente addobbato. Gli edifizi erano tutti illuminati.

Il nuovo Codice di Commercio

È stato ieri l'altro distribuito il progetto di legge presentato dagli onorevoli Villa e Miceli alla Camera dei deputati, e già approvato dal Senato del Regno, per la facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione un nuovo Codice di commercio.

Il ministero raccomanda alla Camera di farne sollecitamente oggetto delle sue deliberazioni, essendo che questo progetto tende a soddisfare uno dei più urgenti bisogni della nazione, quello cioè di dotarla di un Codice di commercio degno delle sue gloriose tradizioni e corrispondente ai nuovi tempi.

Questo progetto che rimonta al 1869 è passato per varie vicende di mutamenti di ministri e scioglimenti di Camere. Pare ora destinato a raggiungere la mèta e ci auguriamo che la Camera vorrà dedicarvi un po' delle sue cure dopo le molte che già vi hanno prestato i migliori nostri giureconsulti.

Nel progetto che abbiamo sotto esame molte ed importanti modificazioni sono introdotte e quanto agli usi commerciali, e quanto ai libri di commercio, alla vendita commerciale, alle società, a contratti di assicurazione, alla materia cambiaria, ai fallimenti.

Riguardo alla materia cambiaria, fra il sistema consacrato dal Codice francese e accolto dal nostro vigente, il quale radicato nel concetto storico delle lettere di cambio le fa consistere nel cambio traiettizio da piazza a piazza; ed il sistema adottato in tutti i paesi eminentemente commerciali il quale considera la cambiale come una promessa di pagamento garantito dal credito personale, la riforma proposta ha adottato questo secondo.

Il progetto tratta complessivamente della cambiale *tratta*, che esprime l'obbligazione di *far pagare*, e di quell'altra forma di cambiale con cui il sottoscrittore assume l'obbligazione di *pagare* egli stesso e che risponde al biglietto all'ordine del diritto francese ed italiano, e che nell'attuale progetto vien chiamato *pagherò* o *vaglia cambiario*. E ciò appunto perchè col nuovo concetto della cambiale è scomparsa ogni differenza d'indole e di effetti fra le due forme del simbolo cambiario.

È espressamente riconosciuta la *girata in bianco*. Ed è stabilito (novità che merita di essere accennata) che il protesto per mancanza di accettazione o di pagamento possa essere surrogato, se il possessore vi acconsente, da una dichiarazione, datata e sottoscritta dalla persona che rifiuta di accettare o di pagare, entro il termine per fare il protesto, e registrata entro due giorni dalla data.

E per maggiore garanzia, specialmente dopo l'abolizione dell'arresto personale, sono accordati alla cambiale gli effetti di titolo esecutivo per l'esercizio dell'azione cambiaria, tanto per il capitale che per gli accessori.

Notevoli pure le innovazioni introdotte nella materia del fallimento.

Stabilito rigorosamente ed incondizionatamente l'obbligo del fallito di depositare i suoi libri di commercio, si dispone che la loro irregolare tenuta *debba* e non soltanto *possa* (come nel codice vigente) costituire il reato di bancarotta semplice.

Il tribunale di Commercio non più ha *semplice facoltà*, ma *deve* dichiarare il fallimento d'ufficio qualora sia notorio, o per altri mezzi siavi sicura notizia che un commerciante abbia cessato di fare i suoi pagamenti.

Il procuratore del Re, appena pronunziata la sentenza dichiarativa del fallimento, *deve pronunziare in tutti i casi* gli atti d'istruttoria necessari a conoscere se vi sia materia di procedimento penale, per evitare che il fallito e coloro che cooperarono al fallimento possano sottrarsi alla pena sancita dalla legge, a cagione specialmente dei limiti che sono imposti dal codice vigente all'esercizio dell'azione penale, e delle renitenze dei creditori a promuoverla.

E le funzioni della polizia giudiziaria vengono affidate al Tribunale di Commercio, il quale, prima di ogni altra autorità deve giungere a conoscenza dei fatti che debbono provocare l'iniziamento del processo penale.

È vietato al fallito di allontanarsi dal luogo del suo domicilio senza il permesso del giudice delegato, ed è obbligato a presentarsi ogni volta sia chiamato, a meno di motivi d'impedimento riconosciuti giusti dal giudice stesso.

Notevolmente modificato pure il sistema delle nullità derivanti dalla cessazione dei pagamenti, adottati dal vigente Codice nel senso di evitare che la protezione del commercio contro gli abusi dei falliti ecceda i limiti della stretta necessità.

Pertanto si dichiararono assolutamente nulli gli atti, le operazioni e i pagamenti eseguiti dal fallito dopo la sentenza che lo costitui legalmente in istato di fallimento; imperocchè uno dei principali effetti della dichiarazione di fallimento è quello di privare il fallito di ogni ingerenza sul patrimonio che gli appartiene o che può pervenirgli in appresso; e si dichiarano nulli rispetto alla massa dei creditori, in applicazione dei principii generali del diritto civile, tutti gli atti e le alienazioni a titolo gratuito e i pagamenti di debiti non scaduti, fatti dopo la cessazione dei pagamenti.

Ma rispetto a tutti gli altri atti fatti in frode dei creditori, il progetto stabilisce che debbano essere annullati a termini dell'art. 1235 del Codice Civile. *Et de hoc satis* per ora.

DULCIGNO INCENDIATA

La *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Londra 30. — Il *Times* ha da Ragusa: Dulcigno è stata incendiata per ordine della Lega Albanese.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo telegramma. La questione di Dulcigno non poteva essere risoluta in modo più epico.

È una lezione ben severa inflitta alla diplomazia europea che non seppe rendere giustizia ai principio di nazionalità.

L'eroismo degli albanesi è un solenne richiamo ad una politica che abbia per base non più i gretti principi del passato, ma unicamente il diritto dei popoli.

Notizie Italiane

ROMA 29 — Il *Diritto* parlando nuovamente del colloquio fra il ministro Villa, l'onorevole Biratieri e monsignor Massaia, riconferma che questo ultimo rifiutò l'offertagli decorazione.

— La dichiarazione della Turchia di partecipare alla difesa di Dulcigno modificò completamente la situazione. Il Montenegro si dichiarò impreparato a sostenere la lotta colla Turchia, e giudicò insufficiente l'appoggio della flotta per guarentire il risultato delle operazioni, anche bombardando Dulcigno. Quindi è inevitabile una sosta, mentre i comandanti delle squadre chiesero nuove istruzioni ai rispettivi Governi.

— Il *Diritto*, rettificando le versioni inglesi, dice che il conte Corti, prima della presentazione delle ultime note, si recò da Assim pascià, osservandogli che l'opposizione alle Potenze poteva riescire pericolosa alla Turchia, ma non protestò formalmente, nè la chiamò responsabile degli avvenimenti.

— Il barone Bibra, ministro della Baviera in Italia, è morto oggi in Perugia.

Nigra e De Launay passeranno probabilmente da Roma prima di restituirsi alle rispettive sedi.

CASTELLAMARE 29 — Il cantiere affollatissimo offre uno spettacolo indescrivibile. Sono presenti circa 200,000 spettatori.

Il vescovo del Capitolo ha proceduto alla cerimonia della benedizione.

La figlia del ministro Acton battezza la corazzata rompendo la tradizionale bottiglia di *sciampagna*.

— Non appena il Re ebbe annunziato al Direttore delle costruzioni che il bozzone poteva varare, fra gli squilli di tromba si levarono i puntelli.

Alla 2 e 30 la corazzata si muove. La discesa dura quattrominuti e mezzo.

Un immenso urrà si leva fra la folla nel momento in cui l'*Italia* comincia a galleggiare sulle onde.

La squadra saluta la nuova corazzata, mentre gli spettatori entusiasti mandano ripetute grida di viva l'*Italia*.

Finita la cerimonia la popolazione e gli invitati fecero una dimostrazione immensa, indescrivibile a S. M.

Stasera il porto sarà illuminato a fuochi di bengala. Il Re parte per Napoli.

[illegible]

FRANCIA — Rochefort prepara un grande *meeting* contro la condotta del governo e di Gambetta nella questione di Oriente.

La guerra che il partito radicale capitanato da Rochefort prepara contro Gambetta sarà violentissima.

— Annunciasi da Parigi che è stata in vista a tutte le corporazioni, a mezzo postale, la circolare colla quale il ministro dell'interno, Constans dichiarò non poter la dichiarazione tener luogo della domanda d'autorizzazione e della presentazione degli statuti prescritta dal secondo decreto del 29 marzo.

Intanto la stampa clericale seguita a minacciare. Così l'*Union* afferma che se i decreti contro le Corporazioni religiose saranno applicati, il Papa farà una viva protesta contro il Governo francese e richiamerà il nunzio apostolico.

GERMANIA — La *National Zeitung*, parlando dell'Italia, trova naturale che essa ricerchi l'amicizia di quella nazione, a cui la sua dignità e i suoi interessi la consigliano.

— È notevole una corrispondenza da Parigi col titolo: *Gambetta e la guerra contro la Germania* che la *Koelnische Zeitung* pubblica al posto dell'articolo di fondo. Detta corrispondenza conchiude coll'affermare che contrariamente a quanto generalmente si crede, l'on. Gambetta è convinto della possibilità d'intendersi colla Germania, evitando una guerra.

RUSSIA — Le notizie che sulla salute dello Czar pubblicano i giornali di Vienna sono assai allarmanti. Essi assicurano che telegrammi da Livadia affermano che la malattia dello Czar va aggravandosi seriamente.

AUS. UNGH. — L'*Indipendente* di Trieste narra un gravissimo fatto avvenuto a Spoleto in Dalmazia. Tre ufficiali del reggimento di riserva barone Weber, assistiti da soldati, aggredirono l'altra sera il redattore dell'*Avvenire*, Arturo Colauti, infrendogli 12 ferite, tre delle quali alla testa, assai gravi. La brutale aggressione — causata, credesi dal contegno fermo del pubblicista, che fece emergere la falsità di una rettifica del comando militare — avveniva alla marina coll'intervento del l'ufficiale d'ispezione. Il Colauti versa in pericolo di vita. La cittadinanza è viva

mente esasperata contro le continue provocazioni della soldatesca. Temonsi serii conflitti.

Cronaca e fatti diversi

Società B. Tisi. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto a mezzo del suo primo aiutante di campo colla seguente lettera, all'invio dell'album di cui parlammo in uno dei passati numeri:

Torino 26 Settembre 1880.

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. A R. il Duca d'Aosta l'Elenco dei Soci ed Artisti dell'Istituzione cui Ella si degnamente presiede.

S. A. R. accolse con speciale benevolenza il riverente di Lei omaggio, e mi ha ordinato di esprimerle i suoi cordiali ringraziamenti, al che compiendo mi pregio rinnovare a V. S. Ill.ma gli atti della mia distinta considerazione.

Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R.
G. Dragonetti

Ill.mo Sig. Conte Cav. Prosperi
Presidente della Società Benvenuto Tisi da Garofalo
Ferrara.

In municipio. — L'Autorità Municipale avvisa che chi intende macellare per proprio uso al Forese deve dichiarare in precedenza all'Ufficio Daziario la macellazione pagando contemporaneamente la relativa tassa; ciò tanto per la macellazione di majali, quanto di bovini ed ovini.

In onore di Monteverde. — I begli edifici che il Cardinal Tommaso Ruffo faceva erigere nell'antica terra di Voghezza e che sono ora incantevole villeggiatura della famiglia Massari, accoglievano ieri l'altro una eletta comitiva che il Conte Galeazzo chiamava a rendere onore all'illustre autore del superbo monumento testè collocato nella cella mortuaria della patrizia famiglia, nel nostro camposanto.

Col Comm. Monteverde partivano da Ferrara gli assessori Boldrini e Ruffoni rappresentanti il patrio Municipio, la Presidenza e la intera Rappresentanza della benemerita Società B. Tisi e l'umile scrivente come personificazione di quel quarto potere che sapete. — Colà si trovavano, parimenti invitati, alcuni altri signori che villeggiano in quei dintorni; tali, i signori Navarra, i coniugi Piva-Chierici e la contessa Bonacossi-Gommi.

Dopo percorso lo sterminato parco colle sue deliziose adiacenze e fattasi una *poule* al tiro dei piccioni, gli invitati sedevano a sontuoso banchetto che — *cela va sans dire* — fu come lo può dare un ricco patrizio e gran signore quale il conte Galeazzo Massari. Vera regina del banchetto sedeva tra l'illustre Monteverde e il conte Prosperi presidente della società di belle arti, la contessa Maria, raggiante di quella grazia, di quella cordiale bonomia, piena di quell'incantevole profumo d'ogni vezzo che fanno di Lei l'ottima donna e la gran dama.

Allo *champagne* brindò primo con felici pensieri ai conti Massari e al comm. Monteverde, l'assessore Ruffoni e a lui fecero eco con acconcie parole il conte Prosperi, l'assessore Boldrini, l'avv. Ferriani, il sig. Chierici; e il conte Massari e Monteverde rispondevano con sentite e gentili parole agli elogi e agli augurj dei commensali.

La Banda del paese, una delle migliori che possiamo contare nei nostri dintorni, rallegrava dei suoi scelti concenti suonando dal parco, che, illuminato con magnifico effetto a fuochi di bengala, aggiungeva ornamento ai tanti che arte e dovizie hanno profuso in quel delizioso soggiorno.

Ripassati nella grande sala di ricevimento la sig.ª contessa con quella cortesia che è in lei innata, accondiscendeva a cantare la Romanza e Caballetta di *Zaida* nel *Don Sebastiano* e lo stupendo arioso di *Fede* nel *Profeta*. Questa, lo si può ben immaginare, fu la miglior parte della serata, perchè ella cantò..... come cantava la Waldmann, come un angelo. Accompagnava al piano la signorina Mima Monti conosciuta per abilissima pianista e che assai bene eseguì una fantasia sul *Menestrello*.

Poco prima della mezzanotte, gli invitati si congedarono, ammirati della amabilità e delle infinite cortesie del conte e della contessa Massari e lieti delle ore deliziosamente passate.

In questura: arresto di un ubbriaco.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera il nostro pubblico rispondendo all'appello fatto dall'artista concittadino Gaetano Forti, interveniva numerosissimo all'Accademia dato a suo benefizio confermando in tal modo il tradizionale suo spirito filantropico.

Furono applauditi i filodrammatici e le signorine Frassoldati e Billetti per la buona esecuzione di alcuni pezzi cantabili. Queste due signorine avranno avuto campo di farsi un idea delle difficoltà che s'incontrano producendosi in un palco scenico, dinanzi ad un numeroso pubblico che ha pagato. Perseverino seriamente nello studio quando si sentano possedere sufficienti mezzi per entrare nella carriera artistica.

Alla infaticabile signorina Sangiorgi pianista, al beneficando Forti ed al violinista Arlotti rimasero gli onori della serata. La signorina Sangiorgi e l'Arlotti eseguivano con squisito gusto il *pot-pourri* della *Lucia* di Beriot; ed il pubblico esigendone la replica veniva ad esso sostituito il bellissimo *Concerto* dello stesso Beriot, gratissima sorpresa per gli intelligenti.

Il Forti faceva sfoggio dei suoi mezzi vocali nell'aria dell'*Attila*, e nella romanza dei *Masnadieri* che dovè replicare.

A la orchestra diretta dall'Arlotti fu fatta ripetere la sinfonia dell'Opera *Nabucco*.

— Con rincrescimento dobbiamo annunciare che la compagnia Bertini non verrà più fra noi, per patti inaccettabili profferti alla proprietaria di questo teatro.

Caffè Napoletano. — Questa sera dalle ore 7 alle 10 avrà luogo l'ultimo concerto orchestrale.

Il Calligrafo delle Ricamatrici ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

È uscito il N. 11 e 12 del 3° anno — Prezzo d'associazione annuo L. 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1. 80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Gazzettino Letterario. — Domenica 3 Ottobre uscirà il numero 19 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall'avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

I nostri Artisti (Dal mio taccuino) I.° *Lino Ferriani* — Ad una viola (versi) *Falzoni Gallerani* — Roma antica (fantasia) *Thomas* — Io spero (versi Ottorino Novi — Dopo « I recini da festa » *Carlo Fiaschi* — Buca delle lettere — Notizie letterarie ed Artistiche — *Cicero pro domo nostra*.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5. - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

Ufficio Communale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 30 Settembre 1880:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Felisati Colombo fu Silvestro, di anni 41, donna di casa, nubile — Sacchi Ugo fu Luigi di anni 22 agente celibe — Fontana Cesarina di Zeffirino d'anni 5.
Minori agli anni uno N. 0.

Osservazioni Meteorologiche
30 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°, 6 C
All. med. mm. 767,19	» mass.ª 22, 5 »
Al liv. del mare 769,23	» media 17, 0 »
Umidità media: 57°, 2	Vento com. ESE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, alla mattina nebbia rara
1 Ottobre — Temp. minima 10.° 8 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
1 Ottobre — ore 11 min. 52 sec. 49

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Londra* 29. — Gladstone è arrivato, ed ebbe un'accoglienza entusiastica.

Il *Globe* dice che il governo italiano fece ad una casa di Leeds una ordinazione più che considerevole e non mai fatta da potenza continentale per una macchina da impiegarsi nella manifattura di armi da fuoco.

Londra 30. — Il *Times* ha da Ragusa: Dulcigno è stata incendiata per ordine della Lega albanese.

Costantinopoli 30. — Il sultano chiese all'imperatore Guglielmo di ritirarsi dalla dimostrazione navale.

La risposta dice che è impossibile alla Germania di separarsi dalle altre potenze.

Londra 30. — Il *Daily News* dice che Nikita chiamò sotto le armi tutti i montenegrini validi.

Correva ieri a Vienna la voce dell'imminente deposizione del sultano.

Napoli 30. — S. M. il Re è partito per Monza alle ore 11 e 30 minuti per la via di Roma.

Parigi 30. — Tutte le voci di una nuova conferenza o dimostrazione navale nel Bosforo finora sono infondate.

Costantinopoli 30. — Gli ambasciatori firmarono un protocollo col quale i Governi si impegnano di non cercare nell'accomodamento della questione del Montenegro, ed eventualmente nella questione greca, alcun aumento di territorio ed alcuna influenza, nè l'estensione di alcun vantaggio che non fosse egualmente ottenuto dalle altre nazioni.

Palermo 30. — Stamane le società politiche e operaie fecero una dimostrazione di simpatia alla nuova guarnigione che aspettavasi da Napoli, verso le ore 9. Venti società con bandiere e musica al suono dell'inno reale mossero pel molo. Quivi

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agenzo Principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

arrivò il vapore conducente il 61° e 62° fanteria (brigata Sicilia) i quali furono salutati con fragorosissimi battimani e grida di viva l'esercito. Una grande folla al molo acclamava pure l' esercito. Compiuto lo sbarco le società accompagnarono i due reggimenti al quartiere tra gli evviva della popolazione. Alle 3 pom. le società dopo avere percorsa la via Vittorio Emanuele si sciolsero colle grida di viva l' esercito. La città era imbandierata.

Roma 30. — L' *Italie* annunzia un cambiamento importante della situazione dinanzi a Dulcigno.

La Porta domandò il termine fino a lunedì promettendo di proporre una soluzione soddisfacente.

Buda Pest 30. — *Camera*. Madaratz indirizzò al governo un' interpellanza per sapere se sia disposto impiegare la sua influenza per ottenere dalle grandi potenze che non ricorrano alla forza contro gli albanesi in favore del Montenegro, e per sapere se il governo quale che sia il risultato dei suoi sforzi vuole assicurare le Camere ungheresi che la forza armata di Ungheria non verrà impiegata contro gli albanesi.

Roma 30. — S. M. il re è arrivato ed è stato acclamato da una grande folla. Riparte stanotte.

I sovrani di Grecia giungeranno sabato a Milano.

LA DITTA

Cesare Aldrovandi e Comp.

Via Contrari N. 7.

Palazzo Pepoli

AVVISA

che tiene un forte deposito di Stufe Franklin, terraglie di pietra refrataria, quadri di cemento, campanelli elettrici, quadri indicatori ed altri articoli di novità a prezzi convenientissimi.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere

presso CAMILLO GROSSI

IN FERRARA

Via Palestro, Palazzo conte Masi

Si fanno contratti di vendita, cambi e noleggi a prezzi convenienti.

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova-York

perfezionato dai chimici profumieri

Fratelli RIZZI

inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli — Rinforza la radice dei capelli ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti — Prezzo della bottiglia con istruz. L. 3. oo.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintoria in Cosmetico preferita a quante fino d' ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3ooo Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3. 5o.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e barba con tutte quelle comodità che presenta l' **Acqua Celeste Africana.**

Non occorre di lavarsi Capelli nè prima nè dopo l' applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. — L' applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa Lire 4. oo.

Deposito e vendita in

Ferrara alla Farmacia PERELLI, Piazza Commercio, dal Profumiere ALDO ATTI, Via Borgo Leoni e PISTELLI ARTOLUCCI, Corso Giovecca.

UNICA **PREMIATA** all' Esposizione di Trento 1875

FONTE FERRUGINOSA DI CELENTINO

UNICA **PREMIATA** all' Esposizione di Parigi 1878

IN VALE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giurì**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l' indiscutibile valore terapeutico dell' **Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l' unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella *Clorosi*, nella *Anemia*, nell' *Aligocitemia*, nell' *Isterismo*, nel *Nervosismo*, nelle *Malattie del Cuore*, del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l' **Acqua di Celentino** riesce SOVRANO RIMEDIO — Dirigere le domande all' Impresa della Fonte **Pilade Rossi** Farmacista Brescia — Esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impressovi **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

Deposito in FERRARA alle Farmacie *Perelli* detta *Containa* — *Sempreviva* — *Navarra* — A BONDENO alla Farmacia *Torri Covezzi* — A CENTO alla Farmacia *Masotti.*

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

Premiato a parecchie Esp. Germaniche

CAFFÈ GRÜTZNER

Aggradevole ed economiche

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali ecc. ecc. di Germania e d' Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest' ultimo ne aumenta l' aggradevolezza e neutralizza l' azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. in Brescia

Rappresentanze Gener: BRESCIA da Pietro Carpani di Paolo: CREMA dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L' acqua dell' **Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che, esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un' acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Peio*, che non esiste allo scopo di confonderla colle rinomate **acque di Pejo.** Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti,** come il timbro qui sopra (2)

ELIXIR REVALENTA ARABICA

Tonico Corroborante Ricostituente

SPECIALITÀ

LUIGI CUSATELLI

MILANO

Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876

Bottiglia da litro L. 3 - da mezzo litro L. 1. 80

STABILIMENTO per CONFEZIONE di LIQUORI SOPRAFFINI

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO *Via S. Prospero N. 4, in Città* *Fuori Porta Nuova, N. 8, già 120 E.* MILANO

Deposito da A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 - Roma, via di Pietra, 91.

SI REGALANO

1000 LIRE

A chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33** e **34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Deposito in FERRARA presso LUIGI BORZANI **Parrucchiere dei Teatri.**

100

Biglietti da visita

per L. 1,25

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani

Via Borgo Leoni n. 24.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.